

Compie 90 anni il poeta spagnolo che ha vissuto gli anni dell'esilio nei piccoli paesi della provincia romana, Anticoli, Cervara, Roviano. Le storie, gli aneddoti della sua vita lontana dall'Andalusia. Le bevute di vino, le chiacchiere, le composizioni artistiche

# Le sculture nel cielo di Rafael Alberti

Rafael Alberti 90 anni «En La Calle» La storia del poeta spagnolo raccontata attraverso i ricordi e gli aneddoti i suoi passi tra le valli lungo l'Aniene, tra le pietre e le vuole di Anticoli Cervara, Roviano e Saracinesco luoghi scelti dal rimatore per esprimere la sua arte e vivere in esilio lontano dalla sua terra. Un protagonista raccontato dal direttore del Museo della civiltà contadina della Valle dell'Aniene



Il poeta Raphael Alberti oggi fa 90 anni ha vissuto e lavorato in provincia di Roma

ARTEMIO TACCHIA

L'orgoglio di aver conosciuto Rafael Alberti di avergli prestato la mano di avergli prestato nel 1973 il braccio per passeggiare divertito nel dedalo grigio e scorticato di viazze di Roviano. Di aver tre malde e gli ulivi del giardino della sua casa «linca e universale» di Anticoli Corrado di averlo avuto in casa mia nel l'agosto del 1974 insieme alla sua indimenticabile Mana Teresa Leon per un recital delle sue poesie organizzate dall'Arco.

Malinconia che spesso lo vinceva pure se un giorno tenne a precisare che la sua era «malinconia costruttiva come superamento e non sensazione distruttiva di una visione di vita. Io sono malinconico e triste - aggiunse - perché lontano dalla Spagna ma ottimista. Se no che ne sarebbe dell'uomo?» Quando chiacchiava con gli amici - ma lo stesso con noi giovani ammiratori - seduto al bar di «Ciccio» ad Anticoli o di «Gigetto M» a Roviano sorvegliando sempre vino rosso si abbandonava in lunghi discorsi volando su mille argomenti svelando piccoli segreti e logghe amarezze o paure. Dopo vent'anni si può raccontare della sua rabbia per quanto «l'Unità» scrisse in occasione dei suoi 80 anni e in particolare sulla sua presunta appartenenza al Comitato centrale del partito comunista spagnolo. «Così non si deve fare - disse il 10 luglio del 1973 - mi è dispiaciuto. Non è vero che io faccio parte del Comitato centrale. Dire questo non è buono. Oggi al di

di ogni intenzione di partito è l'unità antifascista antifascista che bisogna portare avanti». Era preoccupato Alberti che queste notizie venissero strumentalizzate dal regime fascista per minare una unità che in Spagna andava rafforzandosi. Lui in Italia faceva salti mortali per trovare «amicizie» che contavano come l'anfani di esempio che scrisse in qualità di presidente del Senato sollecitato da Alberti a una missiva al governo spagnolo

in favore di un critico d'arte condannato a 5 anni di carcere per un articolo sulla pittura di Picasso. A 90 anni Alberti è ancora un vigoroso poeta. Fu La Cicala il proprio libro che raccontava i suoi ricordi di un'infanzia di leggere perché «molto importante» e sul quale vi disegnò sopra una bandiera con falce e martello e una colomba di pace. Perché è anche pittore. Alberti è persona generosa, trasparente e

me il suo mare sempre disponibile a discagnare qualcosa (un animale, un abbozzo di paesaggio, una barca stilizzata) a chi gliene faceva richiesta. Al Museo civico d'arte moderna di Anticoli Corrado prima di tornare in Spagna ha lasciato un suo quadro «Composizione» dipinto nel 1967. È un intreccio di fili di ferro con terminali sfere in lamina sui quali campeggia una falce bianca di luna e

tutto intorno a esplosione in quiete. Il suo sguardo da pittore non si posava però solo su Anticoli dove l'estate si riempiva di anelli polmonari e la vita «spaziava su tutta la valle» fissando un elemento in consueto ora diventando come il treno sfrecciante di luce a mezza costa delle montagne nere di Roviano di fronte alla sua casa sempre conminata alla ricerca di uno scorcio di un angolo che tra

## Piazza Bologna Contro le minacce razziste manifestazione di solidarietà con gli ebrei

BIANCA DI GIOVANNI

Si sono nunti in un centinaio ieri sera a un angolo di piazza Bologna per dire «Noi mai più». Sono nati dalle 17.30 alle 19.30 nonostante la «minaccia» di gruppuscoli neonazisti che hanno «circondato» la piazza. Ma il comitato contro il razzismo e l'antisemitismo della III circoscrizione non si è fatto intimorire e ha portato a termine pacificamente questa prima iniziativa di solidarietà con i commercianti ebrei della zona che da mesi subiscono violenze da parte dei naziskin. L'appuntamento di ieri organizzato dalle forze democratiche del quartiere Italia e Momentano vuole essere soltanto il primo passo di un programma articolato di interventi sul territorio uno dei più a rischio di eversione nera nella capitale. All'iniziativa hanno partecipato molti giovani impegnati nelle sezioni locali del Pds e di Rifondazione esponenti dei gruppi scout molti ebrei parecchi insegnanti delle scuole locali donne e bambini. Le parrocchie della zona invitate a impegnarsi per sensibilizzare i fedeli hanno chiesto di includere anche gli iscritti della sezione del Msi di via Lavorno ma la richiesta è stata respinta dal comitato. Così di cattolici impegnati se ne sono visti pochi. Da parte ebraica è giunta l'adesione del Movimento culturale e studenti ebrei di Roma e del gruppo Martin Buber mentre l'amministrazione pubblica ha dato il suo appoggio con il sostegno del consiglio circoscrizionale. Appena giunti sulla piazza hanno dato la parola a Fanny personaggio «storico» del luogo un ottantaduenne partigiana nata a Reggio Emilia ma vissuta per 50 anni vicino a piazza Bologna. «Le sentite questi fascisti? Le vedo come



## SUCCEDE A...

# Oggi al Palaexpo prende il via un'ampia retrospettiva del regista Lo sguardo rivelatore di Buñuel

PAOLA DI LUCA  
L'occhio che viene tagliato all'inizio di *Un chien andalou* di Luis Buñuel sta a significare il nemico di vincere ovvero l'abitudine del guardare che secondo De Chirico impedisce di vedere come stanno realmente le cose. Come sottolineano le parole del critico cinematografico Edoardo Bruno è questo sguardo che va oltre l'ordine apparente del reale insieme alla commutazione surrealista a rendere possibile un accostamento fra due talenti come il pittore Giorgio De Chirico e il regista spagnolo Luis Buñuel. *Metastasi* e *Surrealismo nel cinema* di Luis Buñuel è una retrospettiva completa delle opere del regista che si apre oggi al Palazzo

Luis Buñuel nasce nel 1900 a Calanda e cresce sotto la guida dei gesuiti secondo la più rigida tradizione cattolica. A vent'anni però si trasferisce a Madrid per studiare lettere e filosofia e qui conosce Jose Ortega y Gasset, Salvador Dalí e Gertrude Lora. Dalí collabora con Dalí nascono i suoi due primi film di forte impronta surrealista *Un chien andalou* e *L'age d'oro*. Con quest'opera appare chiara la concezione artistica di Buñuel che vede il cinema come «lo strumento migliore per esprimere il mondo dei sogni delle emozioni degli istinti». Con *Truisti* il regista impatta e conosce il meccanismo dell'inconscio che gli consentirà di dedicarsi ad una descrizione delle passioni in cui lo sdegno dell'artista è

per sempre lucido e aperto all'humour. Nel 1951 a vent'anni di distanza da *L'age d'oro* e dopo il lungo esilio americano succede al trionfo di *Il sole e il giardino*. Nel decennio successivo si affaccia il *Journal de Jeanne de Chabres* e *Beau jour* che lo consacrano definitivamente all'attenzione del grande pubblico. Con *Il fantasma di laiboré* Buñuel affronta un'ultima volta i fantasmi della borghesia che in un'inezia d'altro sono quelli di un'immatura e degli spagnoli difronte a Napoleone come agli studenti di oggi difronte ai partiti dirigenti che portano la loro libertà con i fatti la grande «Anni cadenti». Mentre uno struzzo in gabbia come l'occhio distinto di *Il gattino* si è tutto con nobile distacco



Fernando Rey nel film *Il fascino discreto della borghesia* sotto la compagnia del Teatro Ghione in Febbre da cavallo

# L'esilio di Gudrun per la «Serata» di Valeria Moriconi

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Vive e lavora a Kassel. Christine Brückner drammaturga e romanziere tedesca, femminista indomita autrice di *Discorsi immaginari di donne arrabbiate* (pubblicato nel 1985 in Italia) da Longanesi con il titolo di *Se tu avessi parlato di demoni*. È a lei che Valeria Moriconi si rivolge nella sua città controbattendo con le reazioni e immigrazioni di un secolo fa alla famosa appello di Isabella. Non negatevi non astentevi. Anzi incendiate il desiderio di vostri spezzati abbiliteri e ducati in tutti i legati al timo. «Asi» sfuora il filo di un'arte di una grande casa di piacere dove la guerra sarà finimabile (inditi). E infine Gudrun stesso il popolo rosa e oro e indotto a primi dimessi della prigione Valeria Moriconi torna al presente tra le pareti con la pronazione del pentimento di Stemmheim. Non più sospirare gli sguardi di sfida le note di sprate. Le movenze si ducono. Qui l'attesa è una creatura che ha sparsa il rore e, ormai ridotta il corpo rattroppo di il prigioni e il solloquio disperato come una armia contro la follia. Il padre patre il figlio è scienziato ad un grande idee» le poesie di Rilke le ha perforanti di Leon se impresse. Parole di una persona capace di segregazione in un'isola di guide e con servitù di lanciare invettive di un'indire con lucido strazio di un discesa.

# Le regole imposte dai padroni di casa

LAURA DETTI

Sembra uno spettacolo finto. Forse è così che Coward voleva. Ma probabilmente il commediografo inglese desiderava che trapelasse un'ipotesi diversa: un gelo e un'alienazione da personaggi e sentimenti differenti da quelli che casualmente si spartono dallo spettacolo messo in scena dal gruppo di attori del Teatro Ghione. La commedia è *Fedra da fuoco* (Hillyer) per la regia di Silverio Bla. Le scene di Tony Cola nuce e i costumi di Clara Colarosso. Noni Coward autore di *Il vortice* («The vortex» 1924) *Spirito allegro* («Blithe spirit» 1929) e *Dolce canaro* («Bitter sweet» 1929) scrisse questo pezzo nel 1924. L'idea gli fu suggerita da un fatto reale. Le scene che il drammaturgo inglese scrisse durante il suo soggiorno a New York nella casa di Edward e Laurette Taylor e di suo marito Hurler. Minors Appuntamenti che lo scrittore



David è un romanziere «per se stesso» (sembra suggerire Coward) ironico nel compiere di proprii meandri e di figli figure un po' in sottofondo in questa rappresentazione. Raccontano in un'oscenità mente di un vita familiare e nevrosi e follia in un'atmosfera di Giosostati (interpretati da Cristina Borogio, Monica Ferrini, Alessandrina Spadoni e Maurizio De Carmine) sembrano i primi accenti che il vortice viene inghiottito con poca generosità abbandonati non accolti come si dovrebbe e anche sfruttati e convolti da giochi di amore e incommensurabili. Ma poi forse alla fine sono gli

# Successo al Ghione del pianista Stephen Bishop Schubert, il futuro

ERASMO VALENTE

Americano di Los Angeles (ma di origine jugoslava) nel 1951 a undici anni tenne il primo concerto e dopo altri dieci anni nel 1961 esordì a Londra per studiare con Myra Hess, illustre pianista e «donna» del mondo britannico. Affermò presto notoriamente la sua classe. Dieci anni di pianista Stephen Bishop Kovacevich noto in tutto il mondo come un «mostro» di *Il pianoforte per i suoi «atti»*. Beethoven «tutto Brahms» tutto Bartók. Ha poi una preferenza per Mozart (tutti i concerti) e per il forte e orchestra e Schubert. Da qualche anno inoltre è uno splendido direttore d'orchestra. Questo Bishop ha suonato a Milano ma senza il Teatro Ghione. Chissà quante volte ha potuto riflettere che tutte le strade conducono a Roma. Ha in mente il ciclo di concerti di Beethoven in *Il tutto di*

# Grafica e pubblicità si incontrano in una mostra all'Istituto Cesi

Si apre oggi la mostra «Grafica e pubblicità» opera di grafici e pubblicitari alle prime locandine organizzate dall'Istituto Cesi e dall'agenzia Armando. Questa mostra espone presso l'Istituto in via Stradini 11, documenti una esperienza di lavoro tra gli alunni del corso «tecniche della grafica» e della pubblicità» promosso e finanziato dal Comune di Roma. La mostra è stata scelta un'campagna per il commercio all'estero della Barilla.